



# IL PESCE D'ORO

**PROGETTO DI RICERCA PERMANENTE**

**ATTRAVERSO I LINGUAGGI DELLA SCENA  
CONTEMPORANEA E DELLE ARTI.**



## LA VOCAZIONE

Il Pesce d'Oro cerca di sondare le profondità dell'**esperienza** umana. Il gruppo si impegna a stimolare la creatività e l'espressione artistica come strumenti per la **trasformazione** e la ricerca di significato nella vita, nella **relazione**, nel quotidiano, nel piccolo che è infinitamente grande.

## CONNESSIONI

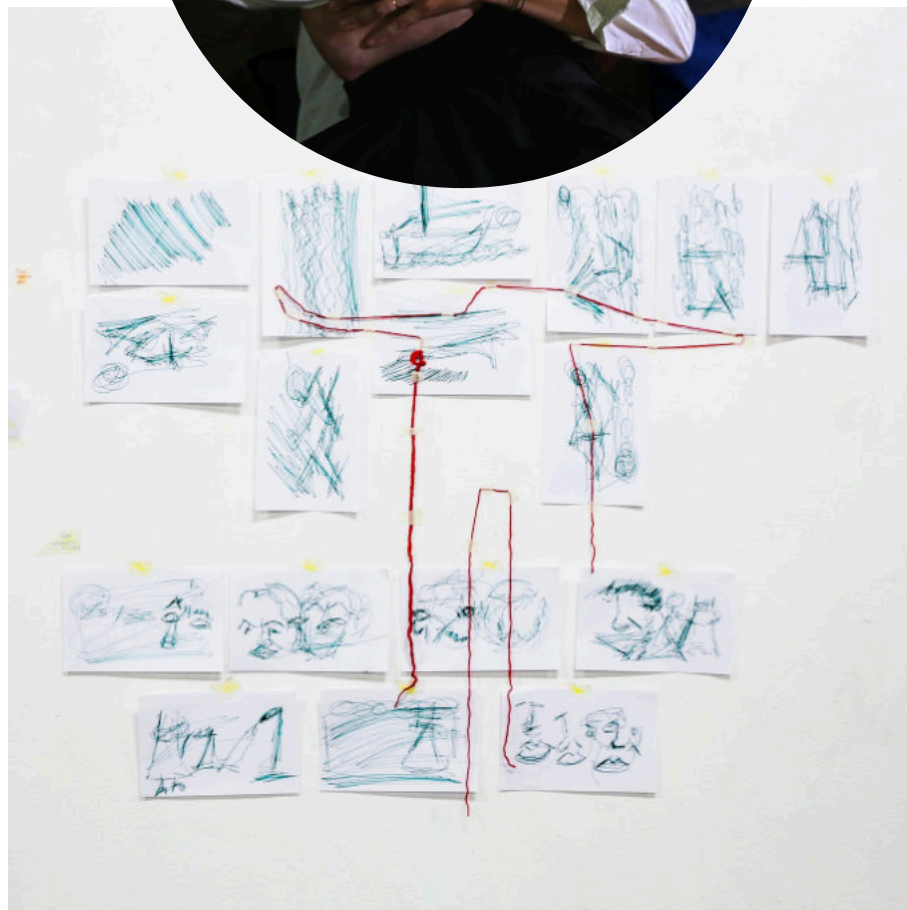
Il collettivo de' Il Pesce d'oro esplora le connessioni fra **teatro, arte, tradizione, comunità, pedagogia** e **spiritualità**.

Il gruppo è in continua evoluzione. Designer, musicisti, ricercatori, insegnanti, operai, studiosi, psicologi, educatori, artigiani, studenti, artisti, professionisti e non professionisti.

La **formazione** e l'**integrazione** del lavoro con il territorio e le scuole, è strettamente connessa alle collaborazioni che affiorano.

La fotografia traccia la documentazione degli allenamenti ed è parte integrante del linguaggio de Il Pesce d'Oro.





Valentina Riva e Manuclisa Fenn Reggibile. Disegni di Manuclisa Fenn Reggibile

# SESSIONI D'ALLENAMENTO

Ogni sessione è uno **spazio-tempo condiviso** in cui il gruppo si muove seguendo regole in continua trasformazione: un canovaccio aperto all'improvvisazione. Gli esercizi non hanno finalità autonome, ma generano le condizioni perché immagini, narrazioni e drammaturgie emergano spontaneamente. Gli allenamenti si svolgono mensilmente in due giornate intensive, della durata variabile tra quattro e dieci ore. **Le pratiche possono essere fisiche, vocali, ritmiche o drammaturgiche**, ma ogni struttura può essere sovvertita per seguire le intuizioni del momento.

Il lavoro non ha un esito predeterminato: ciò che nasce diventa materiale per future esplorazioni, alimentando un **ciclo continuo** di creazione collettiva.

Durante le Residenze, anche i membri della comunità ospitante possono unirsi al gioco, contribuendo a orientarlo. **Chi osserva ha un ruolo attivo**: lo sguardo partecipa alla costruzione di uno spazio emotivo condiviso. Le sessioni de Il Pesce d'Oro, previo accordo, sono aperte a osservatori.

## CASA E NOMADISMO

*Abbiamo avuto molte case* durante il nostro viaggio nomade.

Il nomadismo rappresenta per noi una possibilità di **apertura** e **scoperta**, un modo per metterci alla prova e adattarci a condizioni spesso complesse, costringendoci a ricostruirci. Abbiamo dunque fatto della viandanza una virtù che ci permette di esplorare condizioni di comodità e scomodità sempre diverse.

Attualmente lavoriamo principalmente presso lo Spazio Colibrì di Bergamo; parallelamente siamo attivi nel portar avanti un **sogno**: ristrutturare e rendere possibile come residenza d'arte la Chiesa di Sant'Antonio da Padova a Fiobbio, di proprietà della famiglia Sugliani, acquistata dal maestro incisore Caio Claudio Sugliani; il figlio, l'artista Luca Sugliani è fra i membri storici del *Coro*

Avere un *casa* è un'idea che ognuno immagina in modo diverso. Per **costruire e conservare** serve una casa. È un contesto ideale per il lavoro, ma non può escludere la possibilità di muoverci e **interfacciarci** con realtà diverse; perché non sia un chiusura, ma un fulcro: un luogo sicuro e adatto alle esigenze di ognuno.

Una parte dei nostri ideali è legata al nomadismo, mentre una irrinunciabile attitudine alla cura ci spinge a cercare una casa. Questi sono i due poli di una tensione in cui ci troviamo a vivere.

Siamo sempre aperti a considerare proposte di ospitalità e collaborazione



In ordine: Giulia Traina, Valentina Riva, Sara Pessina, Martina Pizzigoni, Susanna Vicenzetto



**POLARESCO** Bergamo 2017

In ordine: Gaia Gregis, Maria Vittoria Desiato. Sopra: Maria Vittoria Desiato e Beatrice Algeri



**ISABELLE IL  
CAPRIOLO**  
Bergamo 2017

Da sopra: Renata Pozzi, Giulia Cosio



**MAGUS** Bergamo 2017 - 2018

In ordine: Gaia Cregis, Sara Dolcei, Giulia Cosio, Renata Pozzi, Giordano Gallini



**EXSA** Bergamo 2018 - 2019

Sopra: Valentina Riva, Giusy Colombo. Sotto in ordine: Mariavittoria Desiato, Luca Sugliani, Valentina Riva, Rossella Fenili



**CHIESA SANT'ANTONIO DA PADOVA** Fiobbio dal 2017

Sopra, Sara Barresi. Al centro: Gaio Claudio Sugliani e Giulia Cosio. Sotto in ordine: Gaia Cosio, Luca Sugliani, Gaia Gregis, Micaela Leoanrdi, Beatrice Algeri, Manuel Cappelto



**SPAZIO COLIBRI'** Bergamo dal 2020

Sopra: Luca Nava. Al centro: Rossella Fenili, Luca Sugliani, Beatrice Algeri. Sotto: Gaia Gregis

# RESIDENZE

Organizziamo annualmente dalle tre alle cinque Residenze. La durata delle residenze è variabile, dai quattro ai dodici giorni. Alcuni di questi momenti intensivi sono rivolti a progetti specifici all'interno del Pesce d'Oro, altri si aprono attraverso una call che varia di volta in volta: **possiamo costruire insieme alle realtà ospitanti residenze site-specific.**



**MASTRONAUTA** Omegna

Sopra: Rossella Femili e nel cerchio Giulia Cosio. Sotto in ordine: Valentina Riva, Rossella Femili, Micaela Leonardi, Luca Sugliani.



**ARMONIE D'ARTE FESTIVAL**  
Squillace

Sopra: Beatrice Algeri. Al centro: Bruno Bovelacci, Beatrice Algeri, Luca Sugliani, Gaia Gregis, Micaela Leonardi, Valentina Riva, Giulia Cosio, Giulia Costantini. Sotto: Micaela Leonardi, Gaia Gregis, Giulia Cosio.



## C32 PERFORMINGARTWORKSPACE

Sopra: Micaela Leonardi. Al centro: Manuela Fenn Reggabile, Micaela Leonardi, Valentina Riva, Manuel Cappello, Leo Benzinger, - Manuela Fenn Reggabile, Micaela Leonardi, Leo Benzinger, Manuel Cappello, Beatrice Algeri, Luca Sughiani. Sotto: Rossella Fenili, Beatrice Algeri, Valentina Riva, Micaela Leonardi.



## CENTO4 Bergamo

Sopra: Beatrice Algeri, al centro: Giulio Gianì. Sotto: Giulio Gianì



# HUMANANATURA Berbenno

Sopra: Chiara. Al Centro Stefania Lazzeri. Sotto: Jean-Paul Romito.

# BLUE FESTIVAL, Desio

Sopra a sx: Valentina Riva e Lorenzo. Sopra a dx: Bianca Fidanzio. Al Centro: Lorenzo, Beatrice Algeri, Eleonora Buono, Stefano Barili, Guido Nicoli. Sotto: Eleonora Buono, Beatrice Algeri, Micacha Leonardi, Bianca Fidanzio, Valentina Riva, Sara Barresi

# LA MUSICA DAL VIVO

Durante il lavoro, di qualsiasi natura esso sia, la musica dal vivo è il nostro compagno più stretto



Sopra: Mari Celeste Criniti, Massimiliano Scabeni. Sotto: Aldo Aliprandi, Leo Benzinger



Sopra a dx: Gino Ape, Lior Ophir. Sopra a Destra: Osvaldo Schwartz. Al centro: Gino Ape. Sotto: Giulio Gianni



Sopra: Mari Celeste Criniti, Nicola Artico. Sotto: Dudu Kouate.

**LE PRATICHE**



# LA PRATICA DELLA BANDIERA

Valentina Riva e Gaia Gregis

BARBARA

*Un tempo al limitar dell'aspre colline  
era una donna.  
Da sempre e per sempre forte muoveva  
un'enorme bandiera.  
Così staccava il cielo dalla terra.  
Accade, partorivano le madri  
anime che potevano udire  
il soffio del vento.  
Partivano allora per dare ristoro*

*alla volta della mano che apre.  
(lunga e tortuosa la strada)  
Finché si compirà il viaggio  
la donna potrà riposare  
al limitar delle colline.  
Il cielo dalla terra resterà diviso,  
La donna muoverà la bandiera,  
al cui enorme respiro  
il cielo non crollerà le stelle*



# LA PRATICA DEL FORTINO

Il fortino è una pratica che abbiamo nel cuore sin da **bambini**.  
Il fortino è un luogo nastosto e misterioso.

In latino si dice “*intra moenia personae*” che vuol dire dentro le mura della persona, letteralmente.

È la possibilità di rendere reale la nostra immaginazione di fronte agli altri; e quindi di condividerla con gli altri. È l’abitante del fortino che non può mancare. Non esiste un fortino vuoto.



Sopra: Sara Dolci e Valentina Riva. Sotto: Gaia Gregis e Giulia Cosio



Sopra: Giordano Gallini, Gaia Gregis



# ANIMA LA VOLA-MARIONETTA

Da un'idea de Il Pesce d'Oro, progetto e costruzione di Claudia Broggi.  
Anima.

È in corso la progettazione per il laboratorio di costruzione delle vola-marionette *figlie* di Anima.



Claudia Broggi, architetto e scenografa



Sopra a sinistra: Anita Papa, a destra: Sara Barresi. Sotto: Nicola Artico, Manuella Penn Reggibile



## LA PRATICA DELLA PULITURA

Nata come performance, la pratica è rimasta come rito e mito fondativo del gruppo. La poetessa e artista Giulia Cosio ne ha tratto una favola.

[La nostra favola.](#)



## LA PRATICA DELLA DORATURA

### LA PRATICA DELLA DORATURA

**Lo scarto diventa reliquia:** una lisca ricoperta in foglia d'oro zecchino 24k secondo la tradizione bizantina, acquista un valore simbolico – e, in parte, economico.

La Doratura ha assunto significati diversi nel tempo, trasformandosi insieme a noi. Richiede preparazione, e prepararsi significa creare una distanza dal mondo ordinario – un mondo in cui percepiamo un'erosione del significato a cui rischiamo di abituarci.

**Prepararsi alla Doratura richiede cura.**



Sopra in primo piano: Valentina Riva. Sotto dal fondo: Beatrice Algeri Micaela Leonardi, Vincenzo Salzano, Luca Sugliani, Manuel Cappello.



Micaela Leonardi



## LA PRATICA DE' LA NOTTE DEI CONTINENTI

Bruno Bovelacci, Giulia Cosio, Beatrice Algeri, Luca Sugliani, Valentina Riva, Giordano Gallini, Micaela Leonardi, Gaia Gregis, Rossella Fenili

La pratica de La Notte dei Continenti nasce da un'immagine apparsa in sogno:

*«Ci si siede uno accanto all'altro. Le sedie sono in legno. Chiudiamo gli occhi. Nel palmo della mano ci viene lasciato un pastello – farinoso, che rilascia colore di continuo. Dal silenzio, o dal diffondersi della musica (registrata o dal vivo), dondoliamo all'indietro e scorriamo il pastello: disegniamo.»*

*«Disegnate ciò che è urgente. Lasciatevi andare al gesto. Se vi sfiorate, lasciate che accada e generi una reazione – non un effetto. Provate a sentire l'ultimo della fila...»*

Proponiamo La Notte dei Continenti come performance partecipata, spesso affiancata dal [laboratorio dei pastelli](#), in cui i partecipanti imparano – letteralmente – a creare i pastelli con cui poi disegneranno.

# I LABORATORI

Accanto al nucleo centrale degli allenamenti è possibile accedere alle classi di **progettazione artistica e curatoriale** ed ai **vari laboratori aperti**.



# IL COLORE PER LA NOTTE

Giulia Cosio , Giordano Gallini, Manuel Cappello, Giulia Costantini, Luca Sugliani

## LABORATORIO DI FABBRICAZIONE DI PASTELLI

Nel laboratorio dei colori il mestiere è quello di un **chimico artigiano**. Ogni ambiente e ogni stagione – con la propria umidità e temperatura – modificano la ricetta e i tempi di asciugatura di ogni colore in pastello, anche di pochissimo. Per questo **la fabbricazione richiede ascolto e precisione**: nulla può essere replicato in modo completamente identico.

Ciò che deve restare stabile è la forma e la consistenza: soda ma non rigida. Sono caratteristiche fondamentali per la **pratica de' la Notte dei Continenti**, in cui il contatto con il colore e la sua cessione costante alla mano sono parte dell'esperienza.



Simona Zanini

*Condotta da Sara Barresi e Micaela Leonardi*



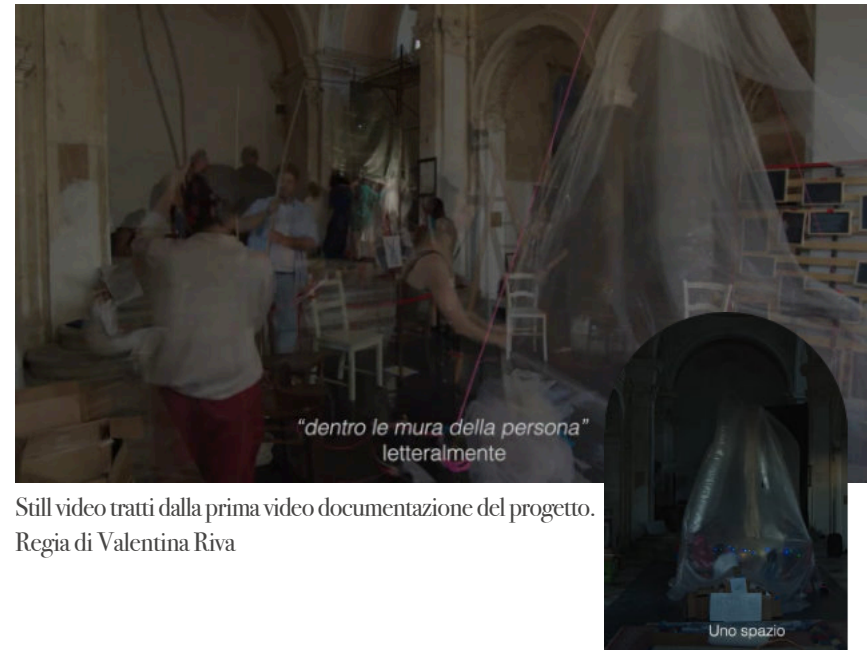
# DRAMMATURGIE DELLO SPAZIO ABITATO

*Drammaturgie dello spazio abitato* indaga i **concetti fondamentali di casa, rifugio e comunità**. Il progetto trasforma i ricordi e le biografie individuali - raccolti durante il laboratorio - in un **vocabolario coreografico e in installazioni spaziali condivise**.

Il lavoro si sviluppa lungo due assi di ricerca che attingono dal bagaglio dei partecipanti:

## 1. La Casa

Attraverso interviste e sessioni di scrittura guidata, i partecipanti redigono: oggetti, mobili, odori, suoni, la luce da una finestra, azioni quotidiane. È una pratica di sopravvivenza poetica e costruzione di comunità: scavare nei propri ricordi per trovare le fondamenta emotive. Successivamente i ricordi abbandonano la pagina per incarnarsi: un processo di composizione individuale attraverso "gesti necessari" che definiscono l'identità e, allo stesso tempo, costruiscono insieme un riparo simbolico. Si crea così una coreografia della memoria, un lessico fisico personale e condiviso, che esplora il bisogno umano di abitare, appartenere e trovare rifugio



Still video tratti dalla prima video documentazione del progetto.  
Regia di Valentina Riva

## 2. Il Fortino

La domanda "Chi ha mai costruito un fortino?" apre un dialogo. Attraverso la mediazione di albi illustrati (come *E' permesso?* di Elena Rossini e Irene Penazzi o *Rifugi* di E. Houdart) e sessioni di disegno, i partecipanti indagano collettivamente l'essenza del rifugio partendo dalle esperienze.

Il progetto culmina nella co-costruzione di un'**installazione-fortino**: un'architettura effimera e simbolica che raccoglie desideri e le necessità emersi dal gruppo. Gli elementi possono essere materiali - una coperta, una luce - o immateriali - sicurezza, un segreto - dando forma concreta a un luogo condiviso e poetico.



Simona Zanini



Sopra: Giulia Costo. Sotto: Luca Nava, Luca Sugliani, Valentina Riva, Giulio Gianni

## NAVARASA

Nel **teatro classico indiano**, i Navarasa sono le **nove espressioni codificate**, necessarie alla narrazione dei personaggi e delle loro emozioni. I Navarasa possono essere amplificati o assorbiti a seconda dei contesti e del personaggio, oppure combinati fra loro per esprimere sentimenti più difficilmente identificabili.

Si apprendono per **imitazione**, esercitando la **muscolatura** facciale e guidando i singoli muscoli nella direzione necessaria per arrivare all'espressione corretta. Nel lavoro con il Pesce d'Oro il loro apprendimento è destrutturato, combinato con il gioco ed esercizio del **trucco**.

*Condotta da Simona Zanini*



## GLI ANTENATI POETICI

*Gli Antenati Poetici* è un laboratorio dedicato alla creazione di una **memoria collettiva e immaginaria**.

Partendo da una grande fotografia di gruppo d'epoca, ogni partecipante sceglie il proprio "antenato poetico" tra le figure ritratte e percorre un **viaggio di scrittura, travestimento e fotografia vernacolare contemporanea**.

L'obiettivo non è ricostruire fedelmente un'epoca, ma far emergere un lessico familiare trasversale, capace di attraversare tempi, memorie, simboli e intuizioni. Non cerchiamo l'**autenticità** storica, ma quella **emotiva**: legami che si rivelano al di là del sangue e dimostrano come la finzione possa essere uno strumento autentico di conoscenza e appartenenza.

Dopo questa prima fase di approfondimento e scrittura, inizia il **travestimento**: gli antenati poetici prendono forma attraverso abiti, accessori, tessuti e oggetti evocativi portati dai partecipanti o forniti dal gruppo. Durante la composizione dei personaggi, vengono suggeriti accostamenti e forme che garantiscano coerenza emotiva all'insieme.

Il laboratorio si conclude con la fotografia vernacolare contemporanea di gruppo e con **polaroid individuali**: piccole reliquie poetiche da conservare o condividere, che documentano la trasformazione e il passaggio.





# ANATOMIA POETICA

Fosca Saracini

## IL TRAINING

Il training fisico e l'esperienza che facciamo del nostro universo interiore, ci permette di individuare dei **punti precisi del corpo** su cui desideriamo lavorare.

Facciamo un esempio: potremmo scoprire di voler lavorare sulla zona del bacino, sia per presunte difficoltà motorie, sia per l'accezione emotiva che riconosciamo nel bacino.

Durante la prima fase consultiamo fonti fra le più disparate, anatomie artistiche, mediche, volumi orientali, mappe... Una volta individuati dai 18 ai 30 punti, realizziamo due schede. Una dal carattere e dal carisma **personale**, l'altra **funzionale** alla seconda parte della pratica. La seconda scheda, infatti, dovrà mostrare dove si trovano i punti scelti nel dettaglio.



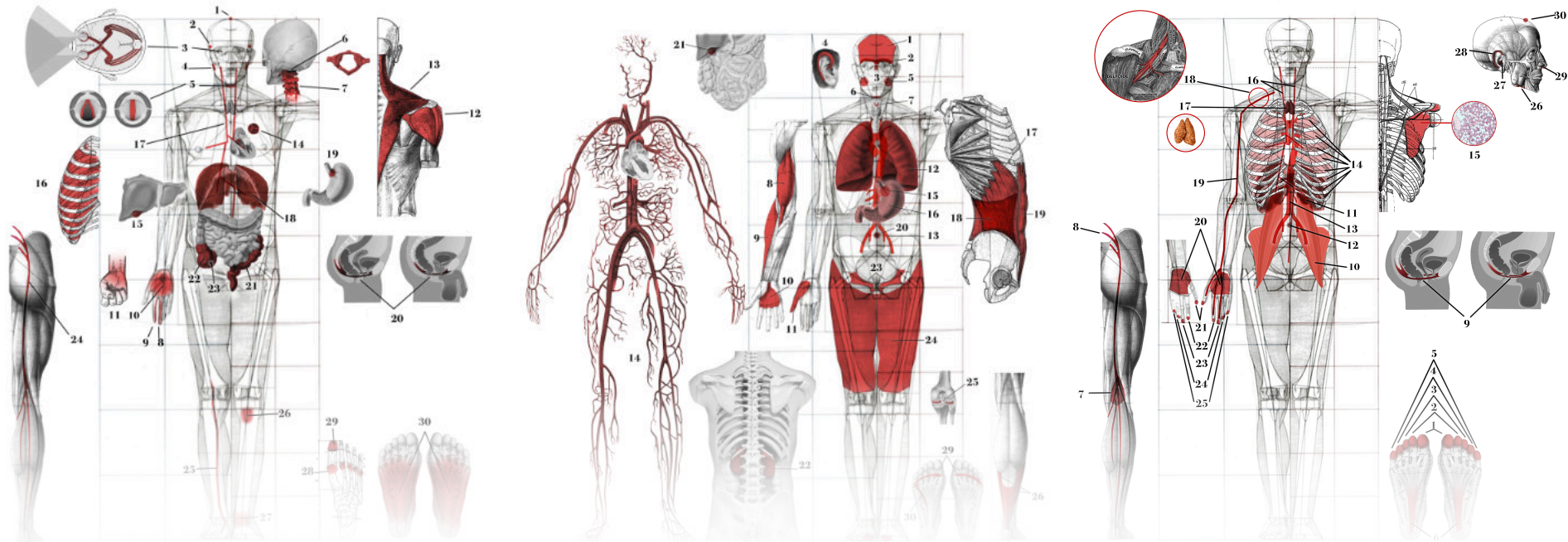
Giulia Cosio, Beatrice Algeri, Manuel Cappello.

Sempre riferendoci al nostro esempio, avremo individuato nel bacino – secondo le fonti prescelte – la maggior parte dei punti. Scoprendone il nome, l'esistenza, la funzione, l'ubicazione...

Questo permetterà – quando lavoreremo a coppie – di toccare, sfiorare, accarezzare, premere, pigiare, raggiungere con una certa esattezza, quel punto, quella successione di punti.

Dalla pratica affiora l'inaspettato. Di volta in volta accompagnano il sentire, fino diventare una **coreografia**.

*Condotto da Samanta Mia Cinquini e internamente dal gruppo*



1. Fontanella  
 2. Tronco  
 3. Cervicofacciale  
 4. Cervicofacciale  
 5. Cervicofacciale  
 6. Cervicofacciale  
 7. Cervicofacciale  
 8. Cervicofacciale  
 9. Cervicofacciale  
 10. Cervicofacciale  
 11. Cervicofacciale  
 12. Cervicofacciale  
 13. Cervicofacciale  
 14. Cervicofacciale  
 15. Cervicofacciale  
 16. Cervicofacciale  
 17. Cervicofacciale  
 18. Cervicofacciale  
 19. Cervicofacciale  
 20. Cervicofacciale  
 21. Cervicofacciale  
 22. Cervicofacciale  
 23. Cervicofacciale  
 24. Cervicofacciale  
 25. Cervicofacciale  
 26. Cervicofacciale  
 27. Cervicofacciale  
 28. Cervicofacciale  
 29. Cervicofacciale  
 30. Cervicofacciale



Luca Sugliani, Leo Benzinger, Luca Nava

## L'INDAGINE

Con il tempo, attraverso la pratica, i punti si stratificano e da essi prende avvio l'indagine e l'**approfondimento**. Per ogni punto è possibile scrivere un ricordo: biografico o immaginato, sensoriale, emerso attraverso il tatto o affiorato nella memoria. Questo processo di raccolta, ascolto e trasformazione può evolvere naturalmente in una **coreografia**, dove i punti indagati diventano movimento, relazione e struttura scenica.



# LABORATORIO PER IL PADRE

Nicola Cividini, Ulderico Daniele

## COSA SIGNIFICA PADRE?

Il *Laboratorio del Padre* è un filo sottilissimo tra ricerca artistica e cuore, là dove spesso duole a molti. Nato in collaborazione con Orlando Festival Paterno (Bergamo), il laboratorio si è sviluppato come spazio sperimentale di **ricerca e pratica relazionale**. Non si tratta di parlare sul padre, né di rivolgersi esclusivamente a chi si identifica come tale. Il laboratorio coinvolge soggettività diverse – padri, madri, figli, educatrici, compagne, persone in cerca o in fuga da un'origine – con l'intento di rendere visibile l'impatto che la figura paterna esercita sui corpi, sui gesti, sui desideri e sui vuoti. Partendo dalla convinzione, condivisa dalle scienze sociali e dai gender studies contemporanei, che né paternità né maternità siano ruoli dati o essenze fisse, il laboratorio esplora la genitorialità come pratica relazionale situata, intrecciata a norme culturali, aspettative sociali e dinamiche affettive complesse.

L'obiettivo non è produrre modelli di paternità, ma disattivare automatismi,



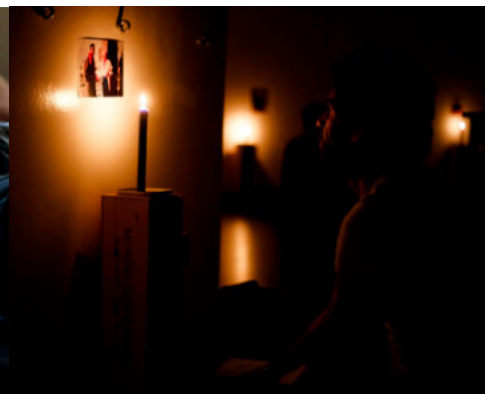
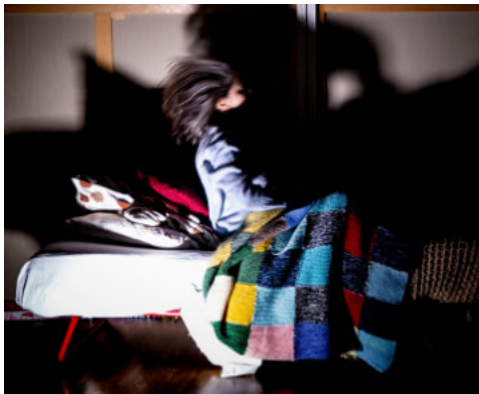
Durante la missione di Laura - Rifugio Benigni, Val Brembana

creare varchi per sentire, mettere in discussione, agire e condividere i modi – plurali e non lineari – in cui la funzione paterna può manifestarsi o mancare. La riflessività diventa gesto, sguardo e attenzione reciproca, trasformando ogni incontro in un'occasione per interrogare ciò che si eredita, ciò che si trasforma e ciò che si lascia.

Nel corso del laboratorio, la figura del padre si è manifestata in molte forme: come assenza strutturante, come desiderio di riconoscimento, come ferita, ma anche come risorsa e possibilità.

Ognuno dei partecipanti ha scelto un'azione o un gesto che lo collegasse al padre, trasformandola in una **“missione del presente”** da condividere con il gruppo. Queste missioni hanno permesso di salutare, onorare, riscrivere e testimoniare, attraversando la leggerezza di una gita o di una festa, fino alla profondità di un rito personale.

Nel 2025 siamo stati invitati a intervenire portando l'esperienza del Laboratorio del Padre all'interno del progetto di [Public Engagement organizzato dal Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli studi di Bergamo](#)



Sopra: Ulderico Daniela, Sotto a sinistra: Laura Caprioli, Al Centro, dietro: Francesca Martinoli, Andrea Donnini, Tosca Saracini, Laura Caprioli, Nicola Gividini, davanti: Sara Cortesi, Ulderico Daniele, A Destre: Ulderico Daniele



# COR-PUS

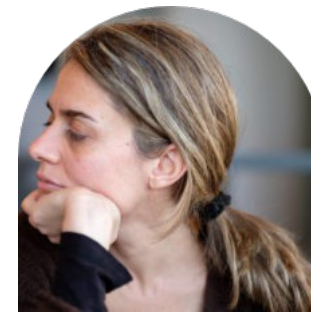
Barbara Anzivino

## WORKSHOP COR-PUS 2024-2025

Durante il [Laboratorio per il Padre](#) abbiamo chiesto ai partecipanti (tutti udenti) di scrivere una piccola drammaturgia affinché l'interprete Lis Barbara Anzivino, potesse insegnare loro a tradurla nella Lingua dei Segni Italiana (LIS).

Il processo che porta un interprete LIS a **tradurre** la drammaturgia di un udente è irto di ostacoli. La lingua perde ogni ancoraggio e diventa corpo. L'udente è *costretto* a ripensare ogni parola, in cerca sia dell'essenziale che del compromesso. L'interprete LIS pone delle domande, scandaglia l'appropriatezza dei termini, rintraccia l'eco dietro le parole scelte. Questo processo porta l'udente a scoprire qualcosa di *toccante*, che passa attraverso la pelle. L'udente agirà la propria drammaturgia *risvegliata* in lingua LIS. Qualcosa di inaspettato vibrerà la sua memoria.

Dopo l'esperienza con il laboratorio per il Padre, abbiamo deciso di



**BARBARA ANZIVINO** non è un'interprete LIS qualsiasi. Con una formazione Gestalt e teatrale, Barbara è in grado di intrecciare diverse espressioni e codici, accompagnando i partecipanti in un processo di riflessione e scoperta a 360 gradi. Collaborare con Barbara significa intrecciare l'interdisciplinarietà artistica con un approccio all'auto-cura, mirato non alla guarigione, bensì alla sorpresa e preparazione alla libertà interiore.

scrivere degli interventi intensivi site-specific per continuare a sondare ed indagare questa pratica. Affiancheremo Còr-pus ad altre pratiche storiche del gruppo, rinnovando la collaborazione con Barbara Anzivino. Ogni workshop avrà per drammaturgia, **quanto affiora necessario** per il gruppo di lavoro coinvolto.

Il processo di traduzione della drammaturgia in LIS è profondamente trasformativo. Questo processo non solo arricchisce la **comprensione linguistica**, ma anche quella **emotiva** e **culturale** e può avere effetti profondi. La lingua dei segni permette di accedere a nuove modalità di espressione e comprensione, facilitando la comunicazione non verbale e potenziando l'espressione emotiva. Attraverso la LIS, i partecipanti possono esplorare aspetti del sé che altrimenti rimarrebbero inespressi, contribuendo così a una maggiore consapevolezza di sé e all'elaborazione di esperienze emotive complesse.



Sara Cortesi

## LABORATORI PER SCUOLE E APS

Scriviamo laboratori e **workshop specifici** per scuole ed enti di promozione culturale e sviluppo sociale, adattando secondo contesto, età dei partecipanti o ambito tematico le dinamiche dei laboratori stessi.



Progettiamo e conduciamo laboratori ed attività per **Spazio Autismo Bergamo**, una importante realtà rivolta a bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico e punto di riferimento per le loro famiglie.



Abbiamo condotto interventi all'interno dell' **Università Cattolica del Sacro Cuore** di Brescia e collaboriamo all'interno di progetti specifici con l'**Università degli studi di Bergamo**, come per il ciclo di Incontri Paternità in movimento, attualmente in corso (Novembre



Abbiamo realizzato workshop specifici durante un progetto di reinserimento sociale in collaborazione con la **Cooperativa Ruah** per il **U.E.P.E di Bergamo**. Scriviamo e realizziamo workshop per le scuole Primarie, Secondarie di primo e secondo grado.

# LA REGIA



**NON SO SE IL RISO O LA PIETA' PREVALE**

Non so se il riso o la piet  prevale»

**Una chiamata.**

Quel tipo di chiamata che non vorremmo mai ricevere.

**Chi resta?**

Resta una **Pupazza** in scena – figura archetipica, fragile e grottesca, metà corpo e metà oggetto.

Porta maschere, inciampa, resiste con goffi e disperati tentativi di restare viva.

Resta il riso, resta la pietà.

Resta la lotta – buffonesca e sacra – della sopravvivenza.

In questo lavoro interroghiamo la soglia: tra morte e vita, **tra umano e divino, tra comico e tragico**.

La scena si popola di **figure** ambigue: servitori degli dei, emissari o caricature del sacro. Compagno **simulacri** – persino la figura mariana, la Pupazza più grande di tutte, insieme icona e oggetto da banco.

Maria non appare solo come madre di Dio, ma come madre di tutti, portata in processione.

Un rapporto confidenziale, talvolta tenero, persino ironico: una sacralità quotidiana, affettuosa, umana.

**Dio si cela, si traveste, si vende.** I suoi servitori danno e tolgono.

La Pupazza “resta diritta”, resiste, si redime nel gesto poetico.

Durante una residenza a Mazara del Vallo abbiamo esplorato il lutto e il commiato, raccogliendo testimonianze di chi resta: gesti quotidiani, cimeli, biancheria, fotografie, riti, cibo. Tutto ciò che, nella materia più semplice, diventa traccia del sacro.

In questo percorso abbiamo incontrato il libro Il grido e la carezza di Mariella Combi, che ha fornito tessitura e ordito alla nostra scrittura scenica.

Un ritratto liturgico in cui si mescolano performance, danza, musica e poesia.

Un **libretto d’opera** accompagna l’azione scenica, con partiture musicali, testi poetici e immagini. Le “scene” diventano “movimenti”: ciascuno con un titolo, una traiettoria, un ritmo. Un continuum performativo in cui musica dal vivo e gesto teatrale dialogano costantemente.

Ci ispiriamo alle tradizioni che, nel mondo, rifiutano la morte come evento unicamente tragico: dal Día de los Muertos messicano, dove i defunti vengono accolti con banchetti, altari e pupazzi colorati, alle ritualità popolari del Sud Italia, dove il commiato è accompagnato da cibi rituali, veglie collettive e persino festeggiamenti in onore di chi se ne va.

Ci ispiriamo a queste tradizioni perché siamo stanchi.

Perché siamo arrabbiati.

Perché non riusciamo a reggere il tragico da soli.

Perché non siamo capaci.

E allora ci aggrappiamo all’arte – a quel gesto inutile e necessario – per provare a credere in qualcosa.

**Per provare a credere, ancora.**

A modo nostro, sulla scena, ci proviamo.

Forse è una messa profana, forse una danza funebre.

Forse un divertimento alla maniera di Mozart, dove la morte si traveste da burattinaia e la risata diventa forma di grazia.

Come suggeriva Henri Bergson, ridiamo quando il meccanismo invade il vivente, quando la vita inciampa, e in quell’inciampo si rivela.

Così, forse, anche nel dolore: ciò che ci fa tremare ci fa anche sorridere.

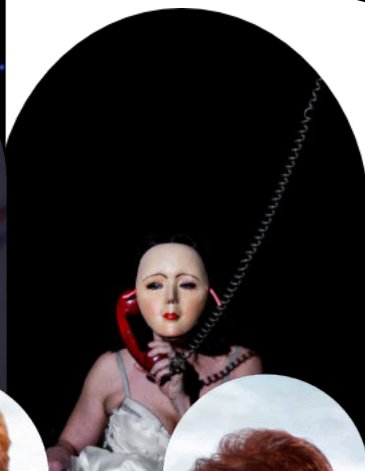
Forse Dio è lì, in quel tremore.

Nascosto tra le grinze di una risata storta, o nel silenzio dopo il pianto.

**Non sappiamo se il riso o la pietà prevarranno.**

Ma li porteremo entrambi in scena. Insieme

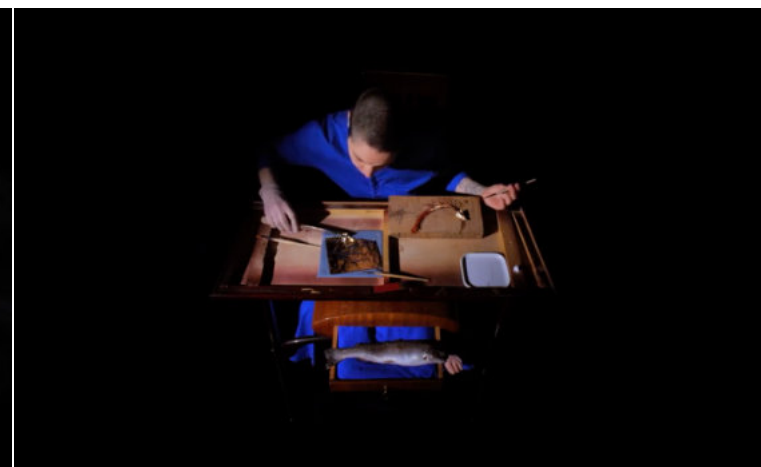
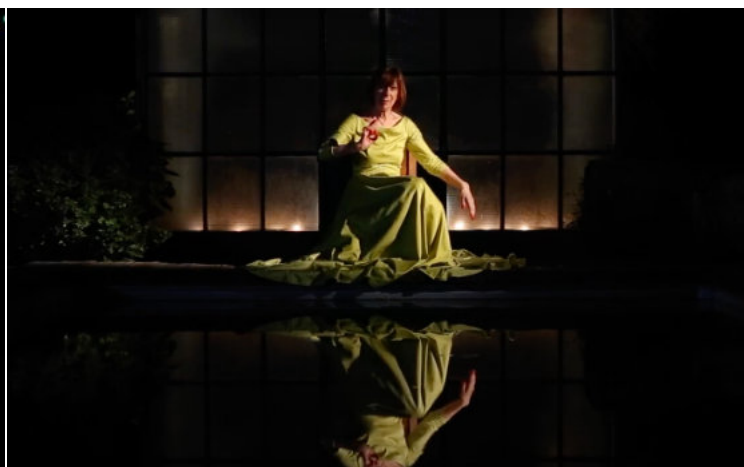
*Questo progetto è stato ospitato da C32 Performingartworkspace, Forte Marghera, Venezia; il Complesso Monumentale Filippo Corridoni a Mazara del Vallo, Trapani; dall’Associazione Culturale Cento4, Bergamo, Ass. Isabelle il capriolo, Bergamo.*



# I VIDEO

Il Pesce d'oro firma opere video, opere performative, opere fotografiche.

Lo stesso collettivo **accompagna singoli autori** nella realizzazione del proprio progetto artistico. Ponendo sempre il processo e la collaborazione come elemento fondativo.



## La Pulitura

**Video** di Massimo de Pascale e Samanta Mia Cinquini  
**Performer** Valentina Riva  
**Sound Performer** Aldo Aliprandi  
**Co-Produzione** Live Arts Cultures, Venezia;  
LaCameranera/LaCamerabianca, Bergamo  
Italia 2020

## La Favola

**Video** di Massimo De Pascale, Samanta Mia Cinquini e Micaela Leonardi  
**Performer** Susanna Vicenzetto  
**Voce e Favola** Giulia Cosio  
**Abito** Micaela Leonardi  
**Produzione** LaCameranera/LaCamerabianca  
Grazie allo studio di architettura Archos,  
Albino, per la messa a disposizione degli spazi  
aperti.  
Italia 2021

## La Doratura

**Video** di Massimo de Pascale e Samanta Mia Cinquini  
**Performer** Micaela Leonardi  
**Musiche** di Manuelisa Fenn Reggibile  
Grazie ad Exsa – Ex Carcere Sant’Agata per la  
messa a disposizione degli spazi.  
Italia 2019

# NOI

Il Pesce d'Oro vive e lavora dal 2016 a Bergamo. Le prime sessioni di allenamento avvenute in **UpperLab** sono presto diventate nomadi all'interno della città natale abitando spazi come il **Polaresco**, **Teatro di Loreto**, **Teatro Erbamil**, **Magus** e l'**EXSA - Ex Carcere Sant'Agata**. Porta avanti il sogno presso la **Chiesa Sant'Antonio da Padova, Fiobbio** - Bg, appartenente alla famiglia Sugliani, con l'opera di sistemazione dello spazio per renderla casa e residenza artistica aperta.

Dal 2018 il nomadismo si spinge sino a Venezia, con la prima residenza artistica presso il **C32 PerformingArtWorkspace** grazie all'associazione **LAC, Live Arts Cultures**, con la quale intrattiene una comunicazione ed una attività costante.

Segue nel 2019 la residenza presso **Mastronauta** ad Omegna, nel 2021 a Squillace - Cz, con **Armonic d'Arte Festival** e nel 2024/25 presso **Humanantura festival** di Berbenno. Ha portato abitare per studio e periodi di residenza gli spazi il **Complesso Monumentale Filippo Corridoni** di Mazara del Vallo, Trapani, lo spazio **Isabelle il Capriolo**, Ranica e dal 2023 con regolarità la **Galleria d'Arte Cento4** di Bergamo.

Sin dalla sua nascita collabora stabilmente con lo studio **La Cameranera** di Bergamo. Per la realizzazione dei video performance sono stati ospitati in diversi spazi tra cui Forte Marghera - Ve, Exsa - Bg e negli spazi aperti dello studio di architettura **Archos**, Albino - Bg. È stato sostenuto dall'**Orlando festival** di Bergamo, promotore del Laboratorio sul Padre nel 2022.

Ha collaborato con la **Cooperativa Ruah** per il **U.E.P.E** e tuttora collabora con lo **Spazio Autismo** di Bergamo con la proposta di laboratori specifici, grazie al sostegno di **Parco Art Project**.

Del 2025 è la residenza e proposta laboratoriale all'interno del **Blue Festival**, a Villa Longoni - Mb. Nello stesso anno partecipiamo all'interno del progetto di **Public Engagement dell'Università degli studi di Bergamo**, con il ciclo di incontri **Paternità in Movimento**. Collabora con il **Teatro dei Sassi** di Matera all'interno di progetti di regia e alcune proposte laboratoriali. Attualmente dimora e si allena regolarmente presso lo **Spazio Colibrì** affiliato al **Centro Psicologia e Cambiamento** di Bergamo.

### **SAMANTA MIA CINQUINI**

Classe 1985, Samanta Cinquini Mia è fondatrice e direttrice de Il Pesce d'Oro, progetto di ricerca permanente sui linguaggi scenici contemporanei e interdisciplinari, avviato nel 2016 in collaborazione con l'artista Micaela Leonardi. Artista e performer, ricercatrice e curatrice indipendente, si dedica alla pedagogia per adulti. Formatasi con la pedagoga e artista Barbara Bonriposi e l'attore Riccardo Tordini e con il Teatro dei sassi di Matera guidato da Massimo Lanzetta e Luciana Paolicelli. Ha conseguito una laurea magistrale in storia e critica della fotografia contemporanea e sta attualmente conseguendo la laurea in Linguaggi artistici per la formazione presso l'Università Bicocca. Appassionata di letteratura illustrata e di narrazione visiva come forma di pensiero, da oltre dieci anni esplora anche l'universo della tarologia. È formatrice, lettrice e ideatrice di percorsi di riflessione e ascolto. Segue la formazione quadriennale della Federazione Mediterranea Yoga, Unione Europea Yoga. Collabora con numerose realtà culturali, artistiche e teatrali, tra cui la Venice International Performance Art Week, C32 performingartworkspace di Venezia e il laboratorio fotografico e la legatoria La Cameranera, curando attività di progettazione artistica ed editoria. Ha progettato e condotto laboratori e attività per Spazio Autismo Bergamo e per l'U.E.P.E. di Bergamo. Scrive e realizza workshop per le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Dal 2017 collabora con la performer Marianna Andriago e l'artista Aldo Aliprandi. Dal 2020 collabora con il Centro di Psicologia e Cambiamento di Bergamo. Dal 2023 collabora con il musicista e terapeuta del suono Nicola Artico. Dal 2024 collabora con la cooperativa sociale Il Cantiere, dove segue diversi progetti educativi rivolti all'adolescenza. In qualità di dramaturg e regista, accompagna attori e danzatori professionisti.



### **VALENTINA RIVA**

Classe 1997. Artista e ricercatrice indipendente nell'ambito delle arti visive, multimediali e performative, con un approccio multidisciplinare. Attualmente studente di Filosofia alla Statale di Milano. Si è formata nell'ambito della grafica (Istituto Palladio di Verona) e della tecnica audio-video (Accademia Mohole di Milano). Sperimenta tra le varie tecniche la stampa tradizionale, il disegno e il tatuaggio. Inoltre si interessa alla fotografia principalmente nel suo formato analogico. Dal 2016 fa parte del gruppo di ricerca permanente di linguaggi scenici contemporanei ed interdisciplinari Il Pesce d'Oro, del quale coordina le attività e la progettazione dal 2021.

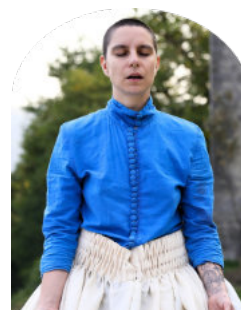
### **MICAELA LEONARDI**

classe 1987. Figlia d'arte, assorbe le abilità sartoriali e il gusto dell'abito dal padre, integrando alla confezione autorialità ed etica.

Si forma negli atelier dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Incontra e collabora con realtà e festival internazionali della performance fra cui la Venice International Performance Art Week.

Ha collaborato come costumista per la danza e il teatro contemporaneo. Ricercatrice indipendente, collabora con la Cameranera laCamerabianca nella parte di legatoria dal 2023. Dal 2016 è attiva nel progetto pedagogico ed artistico Il Pesce d'Oro guidato da Samanta Mia Cinquini con cui collabora stabilmente.



### **ANDREA DONNINI**

Nato nel 1976, Formazione professionale (analista microbiologico). Si specializza nella decorazione edilizia e ha creato una propria impresa, combinando la manualità con l'interior design. Nel 2022, Andrea entra a far parte del Laboratorio del padre. Da allora resta nel Coro de Il Pesce d'oro fino diventare nel 2025 membro del Direttivo. La sua attenzione si rivolge alla scena - abitare e costruire la scena - diventa un' esplorazione dell'essere Umani.







UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BERGAMO

**PARCO**



**SPAZIO  
AUTISMO**  
ASSOCIAZIONE  
PROMOZIONE SOCIALE

*Orlando*  
IDENTITÀ | RELAZIONI | POSSIBILITÀ



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

LIVE  
ARTS  
CULTURES



TEATRO PSM



**la Cameranera** la Camerabianca



**Ruah**  
COOPERATIVA

residenza creativa  
**upperlab**



ARMONIEDARTE



**C32**

performingartworkspace



**cento**  
4  
idee in circolo



**Galleria Santo Vassallo**  
Complesso F. Corridoni  
*Mazara del Vallo*



Ex Carcere  
San'Agata



hu  
ma  
na  
tu  
ra

**MAGUS**



isabele